

SPINOLA T. Io aveva chiesta la parola per fare alcune osservazioni sulla legge che ci occupa; senonchè i discorsi che vennero pronunciati dagli onorevoli oratori che mi hanno preceduto, le cose dette dall'onorevole deputato di Varzi, a cui mi associo intieramente, e finalmente la buona disposizione mostrata dall'onorevole signor presidente del Consiglio, ministro delle finanze, a riguardo della provincia di Bobbio, mi inducono a rinunciare alla parola per non occupare ulteriormente senza frutto la Camera, ed a riservarmi a chiederla quando si verrà alla discussione degli articoli di questo progetto, qualora ne sia il caso, giacchè mi pare che siasi un poco confusa la discussione generale della legge colla discussione che si doveva poi aprire sopra i singoli articoli.

PRESIDENTE. Il deputato Depretis ha la parola.

DEPRETIS. Io intratterò brevemente la Camera sopra di un incidente della discussione.

L'onorevole ministro delle finanze, adescato da un progetto di una Commissione, la quale in una legge d'imposta si è dimostrata più assai ministeriale del Ministero, si lasciò indurre ad accettare un progetto, il quale sino dal bel principio della sua attuazione noi vediamo, se non incontrare dovunque un'assoluta impossibilità, incontrare dappertutto infinite difficoltà per essere mandato ad effetto. Obbedendo oggi in una questione speciale all'istesso istinto (istinto fino ad un certo punto scusabile in un ministro di finanze), vorrebbe il signor ministro aggravare la condizione di una provincia per sollevarne un'altra.

Il signor ministro riconosceva gravata, il che non nego, la provincia di Bobbio; appoggiandosi tuttavia al riflesso che vi sia stato un errore di calcolo nello stabilire il riparto sancito dalla legge 2 gennaio, ha preso subito il destro per dire che esso era bensì disposto a far ragione alla provincia di Bobbio, ma che gli pareva che la cosa potesse aver luogo senza pregiudizio delle finanze, e che del favore ch'egli era disposto ad accordare alla provincia di Bobbio, la provincia di Voghera dovesse fare le spese.

Io tengo per fermo che il signor ministro verrebbe ad ottenere anche nel caso speciale quel risultato medesimo che ottenne l'anno scorso nella legge generale; egli vedrebbe cioè la provincia di Voghera nell'impossibilità di pagare il canone di cui la vorrebbe gravare.

Si dice che vi è errore di calcolo. Io non so se vi fu o non vi fu questo errore di calcolo; ma credo che se errore vi fu, questo non è sicuramente l'unico nè il più grave che vi sia nella tabella di riparto.

E a me pare quindi che, quando si debba rettificare la tabella del riparto, quando si debba metter mano a quest'arduo lavoro, la Camera non deve già limitarsi ad un caso singolare, ma deve accingersi ad esaminare ed a correggere tutti quanti gli errori di calcolo e di fatto che sono successi.

L'onorevole ministro delle finanze non ha indicato egli stesso alcuni altri errori occorsi. Altre provincie (non citerò i nomi per brevità) sono state pure avvantaggiate come, a dire del ministro, lo fu la provincia di Voghera. Alcune frazioni di provincia, che erano meno tassate, furono aggregate a provincie che lo erano di più, le quali perciò furono in proporzione avvantaggiate. È ciò che avvenne per la provincia di Voghera, la quale, secondo credono gli onorevoli preopinanti, comprendeva nella sua circoscrizione gabellaria, per esprimermi così, alcuni mandamenti della provincia di Bobbio, i quali furono tassati come quelli appartenenti alla provincia di Voghera, mentre dovevano essere tassati meno; quindi la provincia di Voghera ne fu, a loro avviso, sollevata.

Ora questo sollievo che è toccato alla provincia di Voghera, per una ragione non identica, ma affatto analoga, è toccato altresì ad altre provincie; ed io non vedo perchè mai si vorrebbe aggravare la provincia di Voghera, e lasciare esonerate le altre cui è toccato un eguale vantaggio.

E qui non posso a meno di osservare che noi dobbiamo sempre deplorare, quando si tratta di questioni che abbisognano del corredo di dati statistici, di avere scarsezza o difetto, onde ci riesce impossibile l'esaminare le questioni con maturità di consiglio. Se l'anno scorso fossero stati comunicati alla Camera tutti i dati statistici relativi a questa questione; se, per esempio, ci si fossero stati presentati contratti di appalto e subappalto, che il Ministero poteva facilmente procurarsi, certamente quest'errore, se errore esiste, o non sarebbe avvenuto, o si sarebbe valutato, e non sarebbe ora il caso di entrare in questioni speciali, le quali, mi si permetta il dirlo, hanno sempre qualche cosa di odioso.

Del resto il punto essenziale che deve esaminarsi in questa questione è di vedere se il canone può essere sopportato da una provincia o da un'altra. Ora io ho l'onore di dire alla Camera che, avendo fatto parte del Consiglio provinciale che dovette occuparsi del riparto del canone della provincia di Voghera, ho creduto che i comuni di cui si compone quella provincia, tutti, o quasi tutti, hanno reclamato, ed il Consiglio provinciale non ha potuto ripartire il canone senza gravi difficoltà.

Ma le difficoltà, lo ritenga bene la Camera, non cominciano quando si riparte il canone fra i vari comuni di una provincia; le difficoltà cominciano quando nei diversi comuni si viene a ripartire il canone fra gli esercenti; ora nella provincia di Voghera la legge non può dirsi ancora che abbia cominciato ad essere attuata...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Se ha già pagato...

DEPRETIS. Prevedeva l'obbiezione, ma non mancherò di rispondervi.

Quantunque la quota sia già ripartita fra i comuni, rimane ancora, come diceva, a farsi il riparto fra i contribuenti; ed io posso assicurare la Camera che alcuni fra i comuni della provincia di Voghera, alcuno fra quelli che il Consiglio provinciale ritenne più favorito, nel riparto da lui fatto, quando venne poi a ripartire fra i contribuenti il canone assegnatogli, si incontrarono difficoltà tali che finora non poterono superarsi, e non so come verranno in seguito superate.

Ma il signor ministro dice: io ho una prova di fatto, ed è che la provincia di Voghera ha pagato; ma io gli osserverò che il pagamento non fu fatto già dagli esercenti, bensì dagli esattori, il che è molto diverso.

Quando si dovrà poi far entrare queste somme nelle casse degli esattori facendole uscire dalla borsa degli esercenti, allora vedrà il signor ministro che la provincia di Voghera non avrà ancora pagato che in ben piccola quota; ed io posso per mia parte accertare il ministro che quando dall'intendente si è ordinato agli esattori di versare una parte dei fondi materiali esistenti in cassa a titolo di canone gabellario, gli esattori, pochi casi eccettuati, non avevano ancora riscosso un centesimo dagli esercenti.

Vede adunque il signor ministro che la difficoltà rimane sempre intatta. Ora, io lo ripeto, la questione da risolversi sta in ciò, che la quota d'imposta sia proporzionale alla possibilità di pagare delle singole provincie; ora, per accertare questa possibilità (se vuoi continuare nel sistema della legge 2 gennaio) non c'è altro mezzo che una revisione completa della legge sopra altre basi; revisione nella quale io non in-